

90
satyrice



IL CALCIO SUI MACCHERONI / Arriva in Lega il famoso cane poliziotto: stonerà i giocatori clandestini

C'è il commissario Rex: a posto, impronte e via

Gianni Budget Bozzo

Fedele amico del calcio, meriti una carezza: con te i clandestini del pallone hanno le ore segnate. E sì, dove ha sbagliato il fiuto dei presidenti, non fallirà d'ora in avanti l'istinto di Rex. Il famoso cane poliziotto è stato infatti nominato commissario straordinario della Lega, con l'incarico di stanare i giocatori che si sono introdotti illegalmente in serie A e di rispediti al mittente gli indesiderati che premono alle frontiere.

Una scelta ritenuta opportuna dal governo, dal canto suo già deciso a non guardare in faccia a nessuno (per la vergogna). «Ce ne sono tanti, troppi. Quando a fine stagione si riapre il mercato vengono da ogni parte del mondo e chiedono asilo calcistico, ma non sanno nemmeno cosa sia un pallone» ha dichiarato l'implacabile segugio «con loro bisogna usare la

zampa pesante. È un compito difficile, spero che da lassù Rin Tin Tin mi assista».

Con la consueta modestia, il commissario Rex non ha voluto sottolineare i primi successi, ma grazie alle sue indagini, dovrebbero essere rimpatriati i belgi Donovan Maury e Denis da Soul, che avevano trovato compiacente rifugio al Perugia, identica sorte per il turco Umit Davala del Milan e il bielorusso Sergej Gurenko del Parma. Vittime, in fondo, di un commercio che non conosce la dignità e i fondamentali. Gente emigrata col miraggio di una vita migliore e poi lasciata ai margini delle società, fra panchine, allenamenti separati e rare comparsate in campo.

MAI DIRE MAINI Proprio il Parma è al centro di un caso delicatissimo, protagonista Jimmy Maini, un centrocampista clandestino a tutti gli effetti però italiano.

Il club dei Tanzi vorrebbe espellerlo ma finora nessuno ha accettato di accoglierlo e si è ormai vicini a un caso diplomatico, molto simile a quello di Pasquale Padalino, difensore foggiano che ha trascorso l'ultimo anno nel centro accoglienza di Massimo Moratti. Proprio per evitare questi imbarazzanti incidenti, ai nuovi giocatori in via di tesseramento, italiani compresi, sarà rilevata l'impronta dei piedi. Una sorta di esame attitudinale: in presenza di spigoli vivi o di angoli che possano far sospettare un piede quadro non verrà rilasciato il permesso di soggiorno in massima serie.

BICI PIRATA Alla generale richiesta di ordine e sicurezza ha risposto pure il Giro d'Italia, che è festosamente partito coi consueti riti della punzonatura e delle foto segnaletiche, cui si è sottoposto anche un sorridente Marco Pantani. Il Pirata nei giorni scorsi aveva rivolto un appello

a Silvio Berlusconi: «Dia una mano al ciclismo». E proprio nel giorno della cronoprologo è giunta l'affettuosa risposta del premier de noantri: «Una mano al ciclismo l'ho già data. Quando ero ragazzino andavo a veder passare il Giro con Fedele Confalonieri e spingevamo i corridori in salita di nascosto dai giudici di gara. Capisco l'amarezza di Pantani, ma 'sto benedetto ragazzo non ha portato capitali all'estero, non ha falsificato bilanci e non c'è uno straccio di magistrato che per indagare su di lui ha chiesto una rogatoria all'estero: come faccio ad aiutarlo?». A togliere il premier dall'imbarazzo ha provveduto, come nella migliore tradizione delle due ruote, un fedele gregario. «Il Pirata può venire al Milan quando vuole» ha detto Adriano Galliani «i prati sono perfettamente piatti e si corre una volta o al massimo due per settimana. Uno come lui darebbe a tutto l'ambiente un'iniezione di entusiasmo».

Giro d'Italia



Re Leone ruggisce ancora
Mario Cipollini sfreccia sul traguardo di Munster e indossa la maglia rosa Cade Bartoli, brutta frattura e addio alla corsa

Tennis a Roma

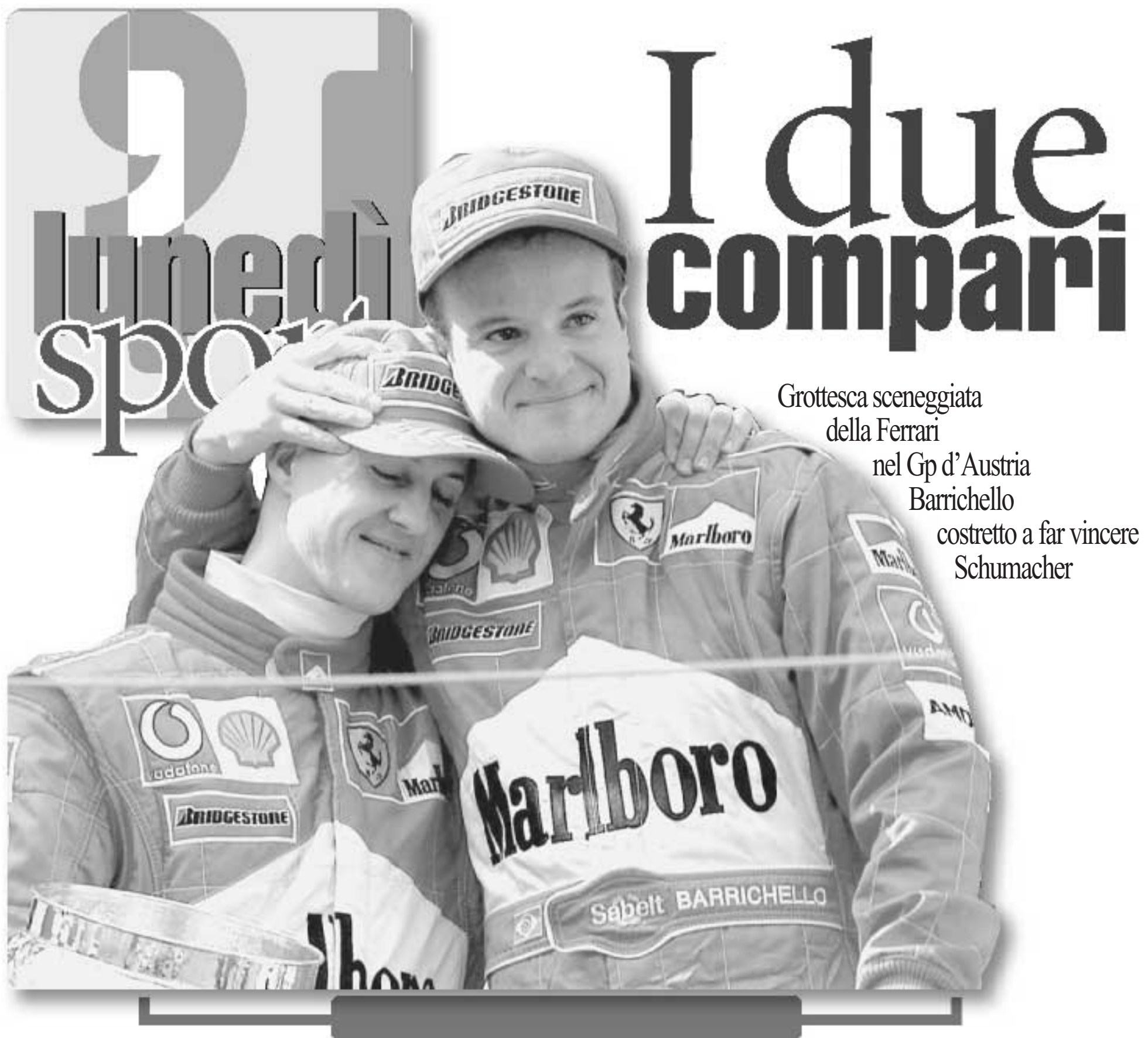


Agassi trionfa al Foro
13 anni fa fu battuto da Alberto Mancini Ieri ha surclassato Haas vincendo il torneo senza perdere neppure un set

Serie B



Como e Modena già in A
Per Reggina e Empoli è solo questione di tempo Napoli, sogno sfumato Cagliari ok, Pistoiese e Cittadella tremano



Grottesca sceneggiata della Ferrari nel Gp d'Austria Barrichello costretto a far vincere Schumacher

E la mia schedina vincente della Formula 101?

Luca Bottura

Buon giorno. Mi chiamo Giuseppe Ferrari. Sono un cittadino modello. Pago le tasse, quasi tutte. Speriamo che le abbassino. Non mi occupo di politica. La sera vedo la tv con la mia fidanzata. Ho molti hobby. La tv, come dicevo. Ma leggo anche molto, specie i giornali sportivi. Già, perché amo molto lo sport. Ho fiducia nello sport. E ho sempre guardato con sospetto i mestatori nel torbido, quelli che vogliono infangare i nostri campioni. Tifo Juve. E non sopporto i demagoghi che ne contestano le vittorie. Mi diverte il ciclismo, e aspetto con fiducia che a Marco Pantani venga restituito l'onore. E soprattutto adoro la Formula Uno. Come potrei fare altrimenti, col cognome che mi porto appresso? Ma, credetemi, non si tratta di una passione indotta. È che le quattro ruote non sono solo una gara. Nascondono un'epopea romantica. Regalano eroismi. Pensate a Nuvolari, a Fangio, a Villeneuve. Pensate a Schumacher.

Ci avete pensato? Beh, anch'io ci penso molto. Da ieri sera. Rimirandomi tra le mani la mia schedina della Formula 101. Sia chiaro, Schumi è il mio idolo. Non parla italiano, ma è per non farsi fraintendere. Ha fatto pubblicità alla Multipla, ma è perché aveva frainteso: pensava fosse uno scaldabagno. Guida spesso come mio cugino Sandro, che ha una Golf Nera piena di spoiler, un'autoradio che prima faceva da impianto audio del Bandiera gialla, e ha messo l'ultima freccia sotto il governo Scelba. Ma vince. E da qualche tempo in qua mi hanno spiegato che "come" si vince non è poi così importante. Come si perde, però... Nella mia schedina, avevo messo Barrichello primo. Non chiedetemi perché, ma qualcosa mi diceva che in Austria avrebbe trionfato Rubinho. Magari il fatto che da un mese va sistematicamente più forte di Schumacher. Probabilmente contavo sulla gioia di chi ha appena rinnovato il contratto, e il suo concorso a premi l'ha

già vinto. Più semplicemente, forse, avevo esagerato col Tavernello. Fatto sta che a cento metri dall'arrivo stavo già facendo i progetti con Wilma: prima di tutto, coi soldi della Formula 101 ci compriamo un bel fuoristrada. Così andiamo in centro più comodi. Poi sostituiamo la scheda taroccata della paytv con due schede taroccate. E poi... E poi un accidente. D'improvviso, come dietro ci fosse Sandro - quello dà gli abbaglianti anche quando va a piedi - Barrichello ha accostato. E i miei sudati euro se ne sono andati in cavalleria. La mia schedina è diventata carta straccia. E ora sono qui, sul divano, con lo sguardo nel vuoto. Tradito. D'un tratto mi sono accorto che non c'è più nulla di sacro. È come se mi avessero detto che il Gabibbo non esiste. Che "Saranno famosi" è truccato. Che Bruno Vespa non è imparziale. E se faccio questi esempi non è un caso. Perché non posso credere che la televisione mistifichi la realtà.

Mi spiego: chiunque si fosse collegato dopo il fattaccio, avrebbe pensato che aveva vinto Barrichello. Prima i complimenti di Schumacher, ai piedi del palco. Poi Rubinho sul gradino più alto, con la coppa del vincitore in mano. Quindi, durante l'inno di Mameli, la camera fissa sul piccoletto brasiliano. Sotto, la sua fidanzata che applaudiva. Intorno, Montoya gli versava lo champagne nella tuta per celebrare il trionfo. Se c'erano fischi - lo dicono i giornali - non si sentivano. E anche dopo, alla conferenza stampa, Schumi s'è umilmente accomodato sulla sedia del secondo, lasciando al suo sottoposto la postazione centrale. Quella del vincitore. Ce n'è abbastanza, credo, per invocare la prova tv. Domani andrò dal mio avvocato - anche se non ho molta fiducia nella magistratura - chiedendo di impostare la causa a partire dalle immagini televisive. Se quello che ho visto è vero, ha vinto Barrichello. E la mia schedina è valida. Se non basta, chiederò la prova cinema.

Ricordate "Driven", il capolavoro sulla Formula Uno con Sylvester Stallone? Anche lì c'era una situazione simile, ma alla fine vinceva lo sport. Qui, invece, è stato fatto un uso privatistico della Ferrari. Un uomo, meglio, un omino, è stato usato come un personaggio della Playstation: spingi un tasto e quello si ferma. Insomma: se non si rimettono le cose in ordine, come ha detto quel sant'uomo di Briatore, si rischia di cadere nel ridicolo. Bisogna intervenire con durezza. È questo, un allarme che va ben al di là del furto che ho subito per la mancata vincita alla Formula 101. Chi protegge il cittadino-giocatore? Bisogna fare pulizia. È dal mio caso che si deve ripartire per risanare il mondo della Formula Uno, ormai ostaggio delle tute rosse, dominato dalle consorterie demopluto-tecnocratiche che hanno costretto l'Italia ai margini del consesso mondiale e rischiano di condurre l'Europa a... (lo portano via).